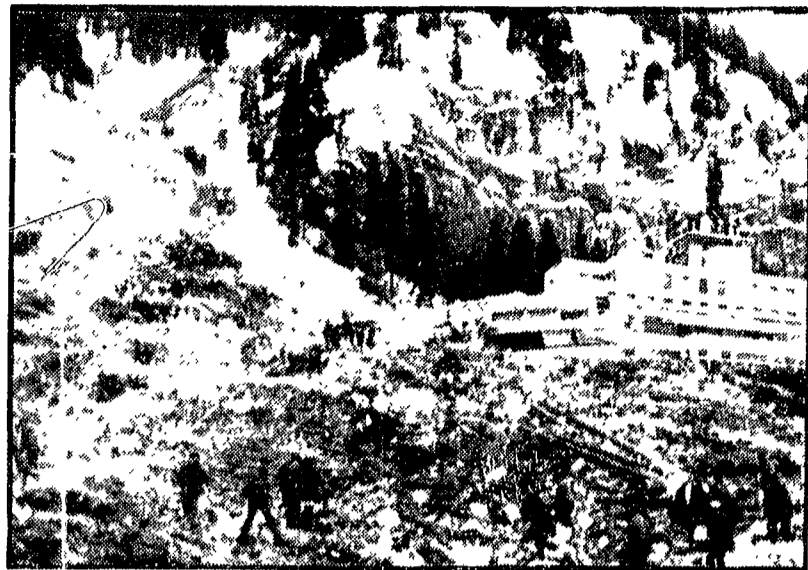


# Valanga sul sanatorio di bambini: 72 morti

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### I tre dell'Apollo devono chiudersi nella capsula di comando in avaria per il tuffo nell'oceano Pacifico



SALLANCHES (Francia) — La valanga che, sul Plateau d'Assy ha sepolto il padiglione di un sanatorio dove erano 52 bambini e 20 adulti

### RAPINA A TESTACCIO

#### Due incappucciati e con i mitra assaltano furgone bancario e fuggono con 50 milioni

- Hanno bloccato la vettura della Cassa di Risparmio costringendola a stazionare contro le auto in sosta
- A pochi metri una «Pantera» ma gli agenti non si sono accorti di nulla

A PAG. 8

# OGGI IL GRANDE RISCHIO DEL RIENTRO

Lovell, Haise e Swigert useranno soltanto il motore di risalita del LEM per imboccare il corridoio di ritorno — Poi dovranno rapidamente abbandonare il modulo lunare che si incendierà al contatto con l'atmosfera terrestre — All'appuntamento con lo splash-down una poderosa flotta di recupero formata da navi di tutte le nazionalità — L'uragano tropicale ha perduto d'intensità e non costituisce più un pericolo per la zona di ammaraggio — Ansia in tutto il mondo per quest'ultima tappa della sfortunata missione nel cosmo

## BONOMI contestato da migliaia di coltivatori

● Dichiarazione congiunta di Lama, Storti e Ravenna - Presa di posizione di Attilio Esposto e del socialista Bonacina

A PAGINA 4

### IERI A PIAZZA DEL POPOLO

NON E' nostra intenzione contestare alla TV il fatto di aver trasmesso ieri, in ripresa diretta, da Piazza del Popolo, la manifestazione dei contadini convenuti a Roma per iniziativa della Coltivatori diretti. Si è trattato, certo, di una decisione unilaterale, la quale conferma, una volta di più, che in via Teulada domina la legge discriminatoria della legge discriminatoria dei due pesi e delle due misure. E non soltanto questo. Ma anche l'arte raffinata della manipolazione, che conduce a interrompere una trasmissione quando questa non si svolge — com'è stato appunto il caso ieri — secondo i moduli previsti dai suoi organizzatori, o, peggio ancora, conduce a fornire più tardi, al telegiornale, una versione edulcorata tutta in contrasto con quello che gli spettatori hanno potuto direttamente vedere.

Due pesi e due misure, dicevamo. Perché quando i centomila metalurgici della CGIL, della CISL e della UIL sono convenuti in questa stessa piazza per rivendicare il contratto, la decisione presa in via Teulada non è certo stata quella della ripresa diretta. Se l'innovazione di ieri vuol significare un'autocritica per il passato, e un impegno per l'avvenire, salutiamola dunque come un fatto positivo. Oltretutto, essa è servita a far vivere a non pochi italiani un momento sociale e politico di grande rilievo, e ricco di implicazioni, quale è stato, appunto, la contestazione dell'on. Bonomi da parte dei contadini. Per venti e più anni l'impero personale di Paolo Bonomi è stato una delle colonne su cui si è retto il sistema di potere della Democrazia cristiana. Ieri si è visto che questo impero, ora, comincia a traballare, di fronte alla portata dei problemi drammatici che investono il mondo contadino e che i vari governi a direzione democri-

stiana — compresi quelli di centro-sinistra — non sono riusciti a risolvere. QUELLO che ieri la TV ci ha dato è stato dunque uno spaccato di una parte importante della società italiana, e delle tensioni nuove che oggi la agitano. Certo, sarebbe stato ignorarlo, c'erano anche, a Piazza del Popolo, in una minoranza dei partecipanti, suggestioni da fronte verde o da blocco rurale. Ma quel che prevalevano erano i problemi, e le richieste di soluzione. I problemi di una società che dopo le grandi lotte dell'autunno scorso, anche nelle campagne, il richiamo di alcune idee-forza e l'esigenza di affermare un modo nuovo di fare politica, e che respinge — come un condizionamento ormai intollerabile — la gabbia entro cui si vorrebbero costringere gli uomini e le loro autonome organizzazioni. «Non "bonomiani", ma contadini e lavoratori», era il titolo del «fondo» dell'Unità di ieri. Ebbene, questi contadini e questi lavoratori hanno fatto intendere una loro volontà e una carica di insolenza per le promesse non mantenute in un modo che certamente non si immaginava né al Popolo né alla Direzione della DC. Ma che avevano invece inteso, giustamente, la CGIL, la CISL e la UIL, aveva inteso l'Alleanza dei contadini, avevamo inteso — possiamo ben dirlo — noi comunisti. Ci si illudeva ancora, non solo alla direzione della Coltivatori diretti ma anche a quella della DC, che il cemento dell'anticomunismo potesse avere — in questa primavera del '70 — la medesima funzione neutralizzatrice che poté avere in anni passati. Ci si illudeva di poter muovere i contadini contro gli operai, tanto che il Popolo, ieri mattina, ha riprodotto l'appello di Bonomi contro l'unità sindacale ignorando invece l'appello che la CISL ha lanciato con la CGIL e la UIL per dire

## I giovani americani contro la guerra



NEW YORK — Migliaia di dimostranti contro la guerra nel Vietnam. Il cartello a sinistra dice: «Via subito dal Vietnam e dal Laos»; quello centrale afferma: «Non pagate le tasse belliche»

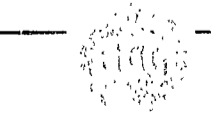
### Agghiacciante la nuova strage di vietnamiti in Cambogia: almeno 1000 cadaveri contati finora

- Il capo del governo fantoccio Lon Nol chiede formalmente l'aiuto militare degli Stati Uniti
- I «defuoniti» adoperati dall'aviazione americana sul Vietnam del sud riconosciuti cancerogeni negli USA
- Un appello per tenere a Parigi, il 10 maggio, la più grande manifestazione per il Vietnam mai organizzata

A PAGINA 12

## RAVENNA: ASTENSIONE DC sul bilancio della giunta PCI-PSI-PSIUP

A pagina 2



CINQUANTENNE, il democristiano onorevole Agostino Greggi, appare consuetudine benissimo, dimostrando così, con la sua giovanile prestanza, che la assenza di pensiero se si accompagna a un carattere incerto, a un temperamento estante può rendere decadenti anzitempo. L'on. Greggi, intusussante vigoroso, fa parte di un gruppo che comprende anche uomini come il sen. Bettiol e il prof. Medi (non sapremo che spiega tutto col sistema del gioco dell'oca), gruppo costituito da volontari del passato, perennemente occupati,

tra l'indifferenza generale, a proporre dei riformi. Essi parlano ancora come quindici o venti anni fa, sono gli ostinati del tramonto, e non si accorgono che i loro amici sono i primi a disdegnarli, ma bonariamente, come si sopporta una innocente, erompe ma in un'antica Quando parlano i Greggi o i Bettiol, cercate di guardarvi fisso qualche demone che li ascolti (ce n'è ancora qualcuno); dapprima cercherà di sottrarsi al vostro sguardo, ma poi, costretto a ricambiare, vi risponderà con una strizza-

di d'occhio, complice e cordiale: «Sono i nostri matti Chi non ne ha?». L'on. Agostino Greggi, domestico e feroce, sembra il leone della Metro Goldwin: ruggisce da fermo e la gente lo osserva tranquilla mangiando pop corn. La sua coerenza somiglia a quella dei poli telegrafici lungo le strade ferrate: sono lì, immobili, ma il treno della storia, che passa veloce, li fa correre indietro come se si precipitassero a scomparire. Tale è il cammino del mondo, fiancheggiato da intralci sempre più radi, che si perdono nel passato. Fortebraccio

### vanamente

Oggi, alle 19,07 (ora italiana) «Apollo 13» si tufferà nell'atmosfera terrestre per il rientro. E' l'ultimo, grande rischio per Lovell, Haise e Swigert; è l'ultimo brivido per milioni di persone che, in ogni parte del mondo, seguono da quattro giorni la drammatica vicenda dell'astronave in avaria. Ce la faranno? Questa è la unica domanda alla quale le centinaia di tecnici e scienziati della NASA, i calcolatori elettronici, gli strumenti più perfezionati della sala controllo di Houston non possono rispondere con sicurezza. Perché tutta la manovra di rientro resta affidata in realtà soltanto alla freddezza, al coraggio, all'intelligenza, alla prontezza di riflessi degli astronauti. Una manovra già difficile in condizioni normali resta ancor più complessa dalle condizioni di stanchezza psicofisica dei tre cosmonauti e dalla limitatezza dei mezzi rimasti a disposizione.

Nella giornata di ieri l'Apollo 13 ha felicemente compiuto le due correzioni di rotta necessarie per porsi sulla giusta traiettoria del rientro a Terra. Ancora una volta si sono intrecciati nello spazio — da Acquario a Houston — i drammatici colloqui tra gli uomini in volo e quelli che a Terra li guidano e li aiutano, attimo per attimo. I tre di Apollo 13 sono stati rassicurati sul fatto che le provviste indispensabili (acqua e ossigeno) sarebbero più che sufficienti al rientro. Lovell, Haise e Swigert però cominciano a soffrire seriamente del freddo nell'astronave, dove gli strumenti segnano appena 2 gradi sopra lo zero. Haise ha chiesto ai tecnici di Houston come fare per spezzare in due una razione di pane di zenzero, saldata chimicamente; Lovell ha domandato notizie della famiglia; Swigert ha esclamato, dopo le correzioni di rotta: «Bene, ora siamo sulla strada di casa».

Intanto, verso la zona del Pacifico dove si prevede lo splash-down, navigano unità appartenenti a tutti le nazioni del mondo. L'Unione Sovietica ha inviato altre due navi, portando così a sei il numero delle sue unità messe a disposizione dell'Apollo 13; inoltre, il ministero della Marina sovietica ha ordinato a tutte le sue navi che si trovano nel Pacifico di porsi in stato di allerta, per individuare rapidamente la capsula nel caso che questa annari lontano dalla zona prevista. Inoltre, il cosmonauta sovietico Vladimir Shatalov, a nome di tutti i suoi colleghi, ha inviato ai tre dell'Apollo 13 un telegramma di augurio per un felice ritorno.

Resta preoccupazione, per le operazioni di recupero, la presenza dell'uragano tropicale Elena, che pare cominci a raggiungere la zona del Pacifico tra le isole Samoa e la Nuova Zelanda. Ieri sera, però, la portaerei Jiro Jima — che guida le operazioni di recupero, segnalava un lieve miglioramento nelle condizioni atmosferiche.

Nelle pagine 5 e 6 le notizie e il servizio del nostro inviato a New York, Giuseppe Boffa.

Comunicato della Direzione del PCI

### Proselitismo comunista Una grande campagna nella lotta elettorale

L'7 E L'8 GIUGNO oltre 35 milioni di cittadini saranno chiamati alle urne.

La Direzione del Partito invita le Federazioni, le Sezioni, le cellule e tutti i militanti ad intensificare l'impegno di mobilitazione unitaria delle masse lavoratrici e delle popolazioni, e chiama i simpatizzanti, gli elettori comunisti, i giovani che per la prima volta voteranno il 7 giugno e i giovanissimi che non hanno ancora diritto al voto, a partecipare alla battaglia elettorale, entrando nelle file del Partito comunista e della FGCI.

La campagna elettorale può e deve diventare il terreno per una eccezionale partecipazione delle masse alle grandi scelte di riforma e di sviluppo democratico che si pongono oggi di fronte al Paese.

GLI ELETTORI STESSI, tutti gli elettori, devono diventare i protagonisti delle prossime elezioni, non soltanto nel momento della espressione del voto, ma nel corso stesso del dibattito per la elaborazione dei programmi e delle liste, nel momento del confronto tra le forze politiche, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, nei centri di immigrazione.

Questa è la principale condizione perché i nuovi organi regionali possano nascere come espressione autentica della volontà unitaria, democratica, rinnovatrice del popolo italiano.

Questa è la condizione per sbarrare la strada al tentativo della DC di costringere la vita democratica delle assemblee elettive entro la gabbia soffocante del centro sinistra.

Ogni Sezione, ogni cellula del Partito devono diventare un centro di promozione della partecipazione popolare alla campagna elettorale, un centro di raccolta e di organizzazione di tutte le forze che vogliono battersi perché in Italia le cose cambino, perché la vittoria operaia e democratica dell'autunno del 1969 si realizzi anche a primavera.

LA DIREZIONE del Partito invita tutte le organizzazioni a promuovere immediatamente una grande leva di decine di migliaia di nuovi iscritti al Partito e alla FGCI per rafforzare la nostra presenza organizzata tra i lavoratori e in tutto l'Italia.

In ogni consiglio, in ogni assemblea, in ogni incontro di casalingo, si chiedi che l'operaio, il contadino, il giovane, la donna che riconoscono nel nostro Partito l'avanguardia delle forze popolari e non sottomettono la battaglia vengono con noi, partecipano al nostro lavoro, assumono la responsabilità delle nostre scelte. Si chiedi ai lavoratori e alle lavoratrici d'avanguardia di aderire al Partito comunista, di diventare protagonisti, organizzatori e dirigenti della campagna elettorale del Partito, di essere protagonisti di una grande battaglia che ha per obiettivo una svolta democratica nella vita del Paese.

LA DIREZIONE DEL PCI